

Nevena P. Ceković-Rakonjac*

Università di Belgrado

Facoltà di Filologia

Serbia

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2 DA PARTE DELLO STUDENTE SERBO: LIVELLO MORFOSINTATTICO (FORME E USI DI PREPOSIZIONI, AVVERBI, NUMERI, CONGIUNZIONI, PARTICELLE E VERBI)

Originalan naučni rad
UDC 371.3:811.131.1'243

Con il presente contributo intendiamo illustrare, per mezzo dell'analisi contrastiva e dell'analisi degli errori, le difficoltà dell'apprendente serbofono nell'acquisizione dell'italiano L2. Ci focalizziamo sugli errori più frequenti a livello morfosintattico, riguardanti in particolare le forme e gli usi di preposizioni, avverbi, numeri, congiunzioni, particelle e verbi, cercando di precisare le fasi nello sviluppo dell'interlingua in cui tali errori si manifestano. Discutiamo inoltre le difficoltà dello studente relativamente all'ordine delle parole nella frase. La nostra riflessione sugli errori morfosintattici si presenta potenzialmente utile per i docenti di italiano L2 ai fini di una pianificazione del percorso didattico mirato ai fabbisogni linguistici dell'apprendente serbo.

Parole chiave: italiano L2, serbo L1, analisi contrastiva, analisi degli errori, morfosintassi.

1. Introduzione

Partendo dai presupposti teorici dell'Analisi contrastiva e dell'Analisi degli errori (Đorđević 2000, Odlin 2003, Gass & Selinker 2008), intendiamo con questo contributo illustrare sinteticamente le maggiori difficoltà degli apprendenti di madre lingua serba (L1) nel processo di acquisizione dell'italiano lingua seconda/straniera (L2). L'accento verrà posto sugli errori commessi dai discenti a livello morfosintattico ed in riferimento alle forme ed agli usi delle seguenti parti del discorso: preposizioni, avverbi, numeri, congiunzioni, particelle e verbi, prestando una particolare attenzione anche alla problematica relativa all'ordine dei costituenti frasali.¹ Dove possibile, cercheremo di stabilire la correlazione tra le difficoltà degli apprendenti e le fasi dell'interlingua in cui esse si manifestano (a seconda del livello basico, intermedio o avanzato di competenza linguistica). Nella parte conclusiva, riassumeremo le maggiori lacune dei serbofoni ed indicheremo le possibili implicazioni glottodidattiche della nostra analisi.

2. Preposizioni

Le difficoltà che lo studente di origine serba affronta nel campo delle preposizioni italiane rispecchiano una delle differenze maggiori tra le due lingue e sono quindi quasi sempre, a tutti i livelli di acquisizione, fonte di numerosi errori. Le relazioni tra diversi elementi frasali vengono veicolate in italiano dalle preposizioni, in serbo invece questo ruolo viene svolto dai casi (i quali possono sia avvalersi delle preposizioni che farne a meno, sfruttando l'esistenza della flessione tipica delle lingue slave). Il serbo, infatti, dispone di 7 casi (generalmente come il latino:

* Univerzitet u Beogradu, Filološki fakultet, Katedra za italijanistiku, Studentski trg 3, 11000 Beograd, Srbija; e-mail: n.cekovic@fil.bg.ac.rs.

¹ Per le difficoltà riguardanti le altre parti del discorso v. Ceković-Rakonjac 2012a, e per quelle relative invece ad altri livelli linguistici v. Ceković-Rakonjac 2011a, 2011b, 2012b.

nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, strumentale e locativo) che servono per declinare quasi tutte le parti del discorso.

Premesso questo, vediamo che così, da un lato, lo studente si trova davanti le preposizioni e i complementi italiani e dall'altro, i casi serbi (con o senza preposizioni). Il vero problema però sta nel tentativo di individuare quale caso e quale preposizione della sua L1 corrispondono semanticamente alle preposizioni ed ai complementi italiani. I casi serbi, proprio come i complementi italiani, sono in effetti ricchi di significati.

Il problema si fa ancora più serio quando il nostro studente scopre che non esiste una perfetta corrispondenza tra le preposizioni nelle due lingue. Così, ad esempio, le corrispondenti della preposizione serba "u" possono essere:

- per esprimere stato in luogo (locativo): *a, in, su*

Es. "U Rimu sam" (Sono a Roma); "U Italiji sam" (Sono in Italia); "U bioskopu sam" (Sono al cinema); "U autobusu sam" (Sono sull'autobus);

- per esprimere moto a luogo (accusativo): *a, in*

Es. "Idem u Rim" (Vado a Roma); "Idem u Italiju" (Vado in Italia); "Idem u bioskop" (Vado al cinema);

- per esprimere tempo (accusativo): *a, Ø*

Es. "Vidimo se u podne" (Ci vediamo a mezzogiorno); "Vidimo se u subotu" (Ci vediamo Ø sabato).²

Se cerchiamo invece di invertire l'analisi e di osservare con quali preposizioni serbe verrà resa, ad esempio, la preposizione italiana *a* (presente, tra l'altro, in tutti e tre i casi citati sopra, il che ci potrebbe indurre a pensare che si tratti di una perfetta corrispondenza) ci renderemo conto di ulteriori differenze. Per es.:

- per esprimere stato in luogo: "u" (locativo), "kod"(genitivo)

Es. *Sono a Roma* ("U Rimu sam"); *Sono a casa* ("Kod kuće sam").

Oppure ancora con la preposizione *in*:

- per esprimere stato in luogo: "u" (locativo), "na" (locativo)

Es. *Sono in Italia* ("U Italiji sam"); *Sono in Sardegna* ("Na Sardiniji sam").

Prima di passare alle ripercussioni di questa grande differenza tra le due lingue, facciamo notare che nel caso delle preposizioni articolate lo studente serbo affronta una duplice difficoltà che riguarda sia l'uso delle preposizioni che dell'articolo.³ Quando uno studente si trova a dover scegliere quale delle preposizioni italiane utilizzare e se abbinarvi anche l'articolo o meno, molto spesso in effetti si chiede: come mai in italiano si dice *a teatro* (senza articolo), ma *al cinema* (con l'articolo)? Oppure ancora: Perché si dice *in un teatro* e non **a un teatro*? *In campagna* e non **a campagna*?⁴

² Si noti anche la differenza tra i casi serbi: "U Italiji sam" (Sono in Italia, locativo) / "Idem u Italiju" (Vado in Italia, accusativo).

³ Per la problematica relativa all'uso degli articoli v. Ceković-Rakonjac 2012a.

⁴ Le forme scorrette d'ora in avanti verranno segnate con l'asterisco (*).

Data la complessità del fenomeno, ci limitiamo in questa sede solamente ad elencare alcuni degli errori registrati nella prassi⁵ (con le traduzioni in serbo riportate tra parentesi) senza però entrare nei particolari relativi alla reggenza dei casi ovvero al transfer dalla L1 degli apprendenti.⁶

2.1. La preposizione DI

- *Io sono da Belgrado ("Ja sam iz Beograda")*
- * Sono di Serbia ("Iz Srbije sam")*
- *Esame dall'italiano ("Ispit iz italijanskog")*
- *È un mio compagno dalla scuola ("To je moj drug iz škole")*
- *Esco da casa alle sette ("Izlazim iz kuće u sedam")*
- *Questo libro è dal 1960 ("Ova knjiga je iz 1960. godine")*
- *Università a Belgrado ("Univerzitet u Beogradu")*
- *Marco è più alto che Paolo ("Marko je viši od Paola/Marko je viši nego Paolo")*
- *È la ragazza più bella sul mondo ("To je najlepša devojka na svetu")*
- *Novi Sad non è lontano di Belgrado ("Novi Sad nije daleko od Beograda")*
- *Ho preso il solito treno alle otto ("Kao i obično, uhvatio sam voz u osam")*
- *Sono sicuro in questo ("Siguran sam u ovo")*
- *Lui è più grande Ø due anni ("On je dve godine stariji")*
- *È successo qualcosa bello ("Desilo se nešto lepo")*
- *Che cosa c'è Ø nuovo? ("Šta ima novo?")*
- *È ricco con informazioni ("Bogat je informacijama")*
- *Penso che no/sì ("Mislim da ne/da")*

2.2. La preposizione A

- *Vivo in Belgrado ("Živim u Beogradu")*
- *Vado nel letto ("Idem u krevet")*
- *Ci vediamo nelle undici ("Vidimo se u jedanaest")*
- *Sono da casa ("Kod kuće sam")*
- *Vado in piedi/Vado con i piedi ("Idem pešice")*
- *Ogni estate vado sul mare ("Svako leto idem na more")*
- *bussare sulla porta ("kucati na vrata")*
- *scrivere sulla macchina da scrivere ("kucati na mašini")*
- *la risposta sulla domanda ("odgovor na pitanje")*
- *giocare Ø carte ("igrati karte")*

⁵ Gli esempi citati nel contributo sono frutto dell'esperienza pluriennale dell'autore nell'insegnamento di italiano LS presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado e sono basati sui compiti scritti e orali degli studenti del I, II e III anno di studi (livelli di competenza: basico, intermedio e avanzato).

⁶ Per alcuni approfondimenti sul tema v. Moderc 2004: 446-463.

2.3. La preposizione DA

- *Vengo di Belgrado ("Dolazim iz Beograda")
- *Vengo da Serbia ("Dolazim iz Srbije")
- *Esco dell'ufficio ("Izlazim iz kancelarije")
- *Muoi del freddo/della paura ("Umirem od hladnoće/od straha")
- guardare attraverso la finestra ("gledati kroz prozor")
- *occhiali per il sole ("naočare za sunce")
- *scarpe per la donna ("ženske cipele")
- *Studio italiano Ø due mesi ("Učim italijanski dva meseca")
- *Come piccola ho vissuto lì ("Kao mala sam živela tamo")
- *È sempre circondato con le donne ("Uvek je okružen ženama")

2.4. La preposizione IN

- *Vivo a Serbia ("Živim u Srbiji")
- *Abito nella via Kneza Miloša ("Stanujem u ulici Kneza Miloša")
- *Vado sulla campagna ("Idem na selo")
- *Vado sulla vacanza ("Idem na odmor")
- *Vado sulla montagna ("Idem na planinu")
- *L'appuntamento è sulla piazza ("Sastanak je na trgu")
- *tradurre dal serbo sull'italiano ("prevesti sa srpskog na italijanski")
- *Mi è venuto sulla mente ("palo mi je na pamet")
- *Posso farlo per cinque minuti ("Mogu to da uradim za pet minuta")
- scarpe di pelle ("kožne cipele, cipele od kože")
- *Non ci entriamo tutti in macchina, siamo Ø sei ("Ne možemo svi da stanemo u kola, šestoro nas je")

2.5. La preposizione CON

- *Dove vai su questa pioggia? ("Kuda ideš po ovakvoj kiši?")

2.6. La preposizione SU

- L'ho letto nel giornale ("Pročitao sam to u novinama")

2.7. La preposizione PER

- Ho lavorato lì Ø due mesi ("Radio sam tamo dva meseca")
- *fare un giro sui negozi ("ići po radnjama")
- *Passo attraverso Milano ("Prolazim kroz Milano")
- *L'ho chiamato sul nome ("Pozvao sam ga po imenu")
- *L'ho detto nello scherzo ("Rekao sam to u šali")
- *I bambini sono seduti sulla terra ("Deca sede na zemlji")

**La penna è caduta sulla terra* ("Olovka je pala na zemlju")

Ho mandato il pacco con la posta ("Poslao sam paket poštom")

**Abbiamo parlato con il telefono* ("Razgovarali smo telefonom")

2.8. La preposizione TRA/FRA

**Ci rivediamo per due ore* ("Vidimo se opet za/kroz dva sata")

**Pensavo in me* ("Mislio sam u sebi").

3. Avverbi

Gli avverbi di negazione *no, non* corrispondono grosso modo ad un'unica forma in serbo "ne". Questa differenza ai livelli iniziali di apprendimento può a volte causare errori come: *Vuoi mangiare?* - **Non* ("Hoćeš da jedeš? -*Ne*"); *Vuoi mangiare?* - **No* voglio mangiare ("Hoćeš da jedeš? -*Ne* želim da jedem"). Inoltre, a proposito della posizione degli elementi frasali, mentre in serbo in certi casi si ha la negazione davanti e il pronome dopo il verbo, in italiano il pronome atono viene posizionato tra la negazione e il verbo. Gli errori comuni, sempre ai livelli prebasici, sono quindi: **non conosco lo* ("ne poznajem ga"), **non voglio la* vedere ("ne želim da je vidim").

Uno degli errori più frequenti tra gli apprendenti serbi è l'uso della doppia negazione anche quando gli avverbi *mai, niente, nulla, neanche, nemmeno, neppure* e il pronome *nessuno* sono preposti al predicato, proprio come avviene normalmente in serbo. Cfr: **Nessuno non c'è* ("Nikog nema"); **Niente non è successo* ("Ništa se nije desilo").

Gli studenti serbi spesso confondono l'avverbio *bene* con l'aggettivo *buono* dicendo per es.: **Va tutto buono* ("Sve je dobro"). Il motivo per un errore del genere risulta dal fatto che l'avverbio serbo "dobro" viene in effetti costruito dal genere neutro dell'aggettivo "dobar, dobra, dobro".

Per quanto riguarda l'ordine degli elementi frasali, visto che in serbo nei tempi composti l'ausiliare e il participio possono essere separati (a differenza della maggior parte dei casi in italiano), vengono così prodotte soprattutto ai livelli basici forme erranee in italiano L2 come: **Hai bene dormito?* ("Jesi li dobro spavao?"). In italiano l'avverbio si trova di regola dopo il verbo, mentre in serbo ha una posizione libera per cui è possibile riscontrare agli stessi livelli di competenza errori come: **tu poco studi* ("ti malo učiš"), **poco tu studi* ("malo ti učiš"), **perché sei così presto tornato?* ("zašto si se tako brzo vratio?"). Con i verbi riflessivi, sempre a differenza del serbo, l'avverbio italiano non può trovarsi tra il pronome e il verbo. Si avranno perciò casi come: **io mi molto rallegrato* ("ja se jako radujem"). Infine, l'avverbio di quantità viene posizionato in italiano, a differenza del serbo, subito prima dell'aggettivo. Ne risultano errori come: **molto sono felice* ("vrló sam srećna").

Alcune difficoltà sono poi legate all'uso dell'avverbio di tempo *fa* con il passato prossimo (nel discorso diretto). Molto spesso gli studenti riprendono la forma serba "pre" (*prima*)

producendo così frasi come: **Mi ha chiamato due ore prima* / **Mi ha chiamato prima di due ore* (cfr. "*Zvao me je pre dva sata*").

4. Numeri

4.1. Numeri cardinali

A differenza del serbo in cui i numeri sono una categoria declinabile, gli aggettivi numerali italiani sono invariabili. È comprensibile allora il transfer, soprattutto ai livelli prebasici di interlingua, che si riflette negli esempi: **dui amici* o **quattro amiche* ("*dva prijatelja*", "*četiri prijateljice*").

I numeri composti da più cifre, a differenza dell'italiano, in serbo si scrivono separatamente (tranne in poche eccezioni). La differenza può suscitare i casi di interferenza come: **cinquanta cinque* ("*pedeset pet*"), **trenta tre* ("*trideset tri*") e simili.

Dato che in serbo *cento*, *mille*, *milione*, *miliardo* sono sostantivi che reggono sempre il genitivo, gli apprendenti li identificano come tali anche in italiano producendo errori come: **cento di studenti*, **mille di baci*, **un milione e duecentomila di euro*, **un cento*, **un mille* ("*sto studenata*", "*hiljadu poljubaca*", "*milion i dvesta hiljada eura*", "*jedna stotina*", "*jedna hiljada*").

L'uso dei numeri per indicare le ore può provocare negli studenti certi casi di confusione. Oltre ad esprimere, per es. 6.30 come *sei e trenta* in italiano ("*šest i trideset*"), il serbo per indicare la metà di una certa ora dispone anche di un'altra possibilità: riferirsi alla settima ora e dire che si è arrivati alla sua metà. Si dice appunto: "*pola sedam*" (alla lettera: *metà delle sette*). È facile allora che in una situazione del genere l'apprendente si confonda le idee e dica invece **sono le sette e mezzo*. Gli risulta inoltre difficile anche l'accordo del verbo con le ore indicate, dato che in serbo si usa sempre la 3ª persona singolare del verbo *essere*. Ecco perché possono apparire (soprattutto ai livelli basici) errori come: **è due*, **è undici* ("*dva sata je*", "*jedanaest je sati*").⁷

4.2. Numeri ordinali

Per indicare le date, gli studenti serbi molto spesso utilizzano numeri ordinali per tutti i giorni del mese (come in serbo) e non solo per il primo (come di regola in italiano). Dicono così: **il secondo maggio*, **il ventiterno giugno* ("*drugi maj*", "*dvadeset treći jun*"), ecc. Essendo, come abbiamo detto, in serbo tali numeri ordinali, essi vengono scritti con un punto dopo il numero stesso. Questa interpunzione per errore può diffondersi anche nei compiti scritti in italiano L2: **il 2. giugno 2005*. (cfr. "*2. jun 2005.*")

Esiste anche una differenza riguardo all'uso delle congiunzioni con i numeri. A differenza dell'italiano, in serbo è possibile utilizzare la congiunzione *e* ("*i*") anche con i numeri ordinali. Ecco il motivo per il quale possono talvolta a livello basico apparire errori come: **venti e primo*, **venti e secondo* ("*dvadeset (i) prvi*", "*dvadeset (i) drugi*") anche perché in serbo gli ordinali vanno formati dal numerale cardinale seguito da quello ordinale.

⁷ Per approfondimenti in tema ai numeri v. Musić 1982.

Per esprimere un periodo decennale, il serbo utilizza i numeri ordinali, per cui si possono avere soluzioni erronee come: **È successo nei ventesimi anni del secolo scorso* ("Desilo se dvadesetih godina prošlog veka").

Ci teniamo infine ad accennare solamente (senza citare possibili errori) ad alcune particolarità delle due lingue a confronto: per segnalare una pagina, in italiano si usa un numero cardinale (es.: *Vediamo a pagina venti*) mentre in serbo quello ordinale ("Pogledajmo na dvadesetoj strani"). Inoltre, la possibilità di scrivere i numeri ordinali in italiano come: 1°, 1^a non esiste in serbo, il quale preferisce l'uso delle forme "1." oppure "I". La differenza nel modo in cui i numeri ordinali vengono segnati con le cifre nelle due lingue è dunque rilevante e può essere fonte di errori negli apprendenti soprattutto al livello basilico di competenza.

5. Congiunzioni

Una volta identificata la congiunzione avversativa serba "a" con la congiunzione italiana *ma*, gli studenti tendono ad usarla anche in quei casi dove in realtà sarebbe meglio renderla con la congiunzione *e*. Per es.: *Facciamo così: io chiedo e tu rispondi* diventa **...io chiedo ma tu rispondi* ("Ovako ćemo: ja pitam, a ti odgovaraš"); *Cosa state facendo? - Io stiro, ma lui legge* ("Šta radite? - Ja peglam, a on čita").

La congiunzione modale *come se* prende a volte la forma erronea **come che* dovuta alla traduzione letterale dal serbo "kao da".

Inoltre, dato che nella lingua serba dopo il verbo "izgledati" (*sembrare*) è possibile utilizzare la congiunzione "kao (da)" (*come (se)*), si possono riscontrare in italiano L2 soluzioni come: **Sembra come se fosse facile* ("Izgleda kao da je lako"), **Sembra come un giovane* ("Izgleda kao mladić").

È dovuto al transfer anche l'uso erroneo della congiunzione *come* (corrispondente al serbo "kako") nelle proposizioni dichiarative dopo alcuni verbi, come negli esempi (riscontrabili soprattutto nei compiti di traduzione scritta ed ai livelli basilici di competenza): **Pensava come questo non poteva essere vero* (cfr. "Mislio je kako to sigurno nije istina"), **Dice come è stanco* (cfr. "Kaže kako je umoran").

In quanto alla congiunzione conclusiva *perciò*, ai livelli (pre)basilici gli studenti tendono di solito a scambiarla per la congiunzione causale *perché* (dato che in serbo coincidono parzialmente: *perciò* = "zato", *perché* = "zato što"). Dicono così: *Perché non sei venuto?* ("Zašto nisi došao?")

-**Perciò che dovevo studiare* ("Zato što sam morao da učim"). Gli risulta in effetti strano che nella domanda e nella risposta in italiano ci possa essere un'unica forma (*perché*) valida sia come avverbio interrogativo che come congiunzione causale. Come si può vedere dalla traduzione, in serbo si hanno in quel caso due forme diverse: "zašto" e "zato što". Vista quindi la logica della loro L1 di distinguere i due usi, gli studenti trovano spesso in *perciò* un sostituto di *perché* causale ("zato što").

6. Particelle

Per un apprendente serbo, particolarmente difficile risulta l'uso delle particelle *ci* e *ne*. I veri corrispondenti delle due particelle italiane non esistono in serbo ed alcune delle loro funzioni risultano allo studente di madrelingua serba addirittura ridondanti. Questo è il motivo per cui molto frequentemente le omette e fatica comunque a impadronirsene anche ai livelli avanzati di interlingua. Esercitandosi tanto, lo studente di solito riesce in qualche modo a padroneggiare il loro uso nella lingua scritta e nei casi più palesi, mentre invece nel parlato certe lacune si rifletteranno anche negli stadi avanzati di acquisizione. Infatti, una buona padronanza di lingua italiana in un serbo si vede anche dal modo in cui riesce a usare correttamente le due particelle.

Gli errori quindi consistono quasi di regola nell'omissione delle particelle o eventualmente, nel caso di *ci*, nella sua sostituzione con *li*, *là*. Nel caso di *ne* si ha addirittura un'interferenza con la negazione serba "*ne*" (*non*), il che avviene perlopiù ai livelli iniziali di apprendimento. Ecco a proposito un paio di esempi tipici: *Quando vai a Roma? -Vado la prossima settimana.* ("Kad ideš u Rim? -Idem sledeće nedelje."); *Quando vai a Roma? -*Vado lì la prossima settimana.* ("Kad ideš u Rim? - Idem (tamo) sledeće nedelje."); *Quanti anni hai? - *Ho venti.* ("Koliko imaš godina? - Imam dvadeset godina"); *Quante sigarette vuoi? - *Voglio solo una.* ("Koliko cigareta želiš? - Želim samo jednu."); *Quante penne vuoi? - *Non voglio nessuna / *Ne voglio nessuna* ("Koliko olovaka želiš? - Ne želim nijednu.").⁸

Aggiungiamo infine che per formulare una domanda in serbo si possono utilizzare anche alcune particelle interrogative: "*da li*", "*zar*", "*li*" senza equivalenti in italiano. Avendo comunque bisogno di rendere in qualche modo la loro funzione interrogativa anche in italiano L2 (invece di usare per es. l'intonazione ascendente), ai livelli (pre)basici gli studenti tendono ad usare la congiunzione italiana *se* (come se si trattasse delle interrogative indirette), per es. **Se è stato lì?* ("Je li bio тамо?").

7. Verbi

7.1. Verbi riflessivi

Premesso che i verbi che sono riflessivi in italiano non lo sono necessariamente anche in serbo e viceversa, sono comprensibili allora quegli errori che risultano dal tentativo dell'apprendente di ricorrere alla propria L1 al fine di individuare un verbo come riflessivo o meno.

In questo modo, a causa della riflessività di alcuni verbi serbi anche i loro corrispondenti italiani (nonostante si tratti di verbi intransitivi) diventano riflessivi: **mi sono tornato* ("vratio sam se"), **mi spero* ("nadam se"), **mi rido* ("smejem se"), **mi scherzo* ("šalim se"), **mi cammino* ("šetam se"), **mi gioco* ("igram se"), **mi temo* ("bojim se"), **mi sono apparsa* ("pojavila sam se"), *mi sono litigato con Laura* ("posvađao sam se s Laurom"), **mi ringrazio* ("zahvaljujem se"), **mi sono cambiato, non sono più quello di una volta* ("promenio sam se,

⁸ Per approfondimenti sulla particella *ne* v. Klajn 2004.

nisam više onaj stari"), **mi sono divorziato* ("razveo sam se"), **mi sono ingrassato* ("ugojio sam se"), **mi lotto* ("borim se"), **la lezione si finisce* ("čas se završava"), **la lezione si continua* ("čas se nastavlja").

E viceversa, quei verbi che non sono riflessivi in serbo perdono il loro carattere riflessivo anche in italiano L2: **alzo dalla sedia* ("ustajem sa stolice"), **la mattina levo tardi* ("ujutru kasno ustajem"), **addormento tardi la notte* ("uveče zaspim kasno"), **non accorgo mai di niente* ("nikad ništa ne primetim").

A proposito infine della posizione dei pronomi riflessivi all'interno della frase, in serbo essa è piuttosto variabile: se il soggetto è esplicito i pronomi assumono la posizione proclitica ("ja se oblačim"), altrimenti sono enclitici ("oblačim se"). In italiano si ha una posizione fissa, ma per motivi di transfer negativo legato alla posizione degli enclitici serbi, tra i principianti anch'essa può subire modifiche e risultare: **vesto mi*. I pronomi riflessivi con i verbi al passato possono trovarsi in serbo sia davanti che dopo la negazione e l'ausiliare, causando così, seppur raramente, il transfer di questo tipo: **io mi non sono pettinato* ("ja se nisam očešljao"), **non sono mi pettinato* ("nisam se očešljao"). Inoltre, i pronomi riflessivi in italiano vengono preceduti dai pronomi personali atoni (a differenza del serbo), per cui si possono talvolta riscontrare casi come: **io ti mi avvicino* ("ja ti se približavam"), **io lo me ricordo* ("ja ga se sećam") e simili.

7.2. Forme impersonali

Alcuni verbi impersonali (*succedere, avvenire, accadere, capitare*) ricevono la particella pronominale *si* a causa del transfer negativo dal serbo ("desiti se, dogoditi se, zbiti se") come nell'esempio riscontrabile ai livelli basici di interlingua: **Che cosa si è successo?* ("Šta se desilo?").

Il verbo impersonale *bastare* corrisponde alle espressioni serbe "dosta je", "dovoljno je" entrambe con il verbo *essere*. Per questo motivo gli studenti sbagliano in italiano producendo frasi come per esempio: **È basta*.

Riportiamo qui anche le difficoltà legate al costrutto: avverbio di luogo *ci* + verbo *essere* dato il suo senso generico di *esistere, trovarsi*. In serbo si ha soltanto un corrispondente di *c'è* e *ci sono* ed è la forma "ima", derivante dal singolare del verbo "imati" (*avere*). Si noti quindi il transfer negativo ai livelli basici: *C'è una sedia* ("Ima jedna stolica") e **C'è molte sedie* ("Ima mnogo stolica").

7.3. La reggenza dei verbi

La differenza tra le due lingue si riflette anche nella reggenza dei verbi. Si hanno così situazioni in cui un dato verbo in serbo regge un caso o un complemento mentre in italiano ne regge uno diverso.

I seguenti verbi reggono in serbo il dativo (complemento di termine) causando così errori come i seguenti (ai livelli intermedi di competenza): **aiutare a qcn* ("pomoći nekome"),

**ammirare a qcn* ("diviti se nekome"), **corteggiare a qcn* ("udvarati se nekome"), **convincere qcn in qcs* ("uveriti nekoga u nešto"), **invidiare a qcn* ("zavideti nekome"), **lusingare a qcn* ("laskati nekome"), **meravigliarsi a qcn, qcs* ("čuditi se nekome, nečemu"), **minacciare a qcn* ("pretiti nekome"), **rallegrarsi a qcn, qcs* ("obradovati se nekome, nečemu"), **ringraziare a qcn* ("zahvaliti (se) nekome"), **scusarsi a qcn* ("izviniti se nekome").

Reggono invece l'accusativo (complemento oggetto): **assicurare qcn che...* ("uveravati nekoga da..."), **chiedere qcn* ("pitati/zamoliti nekoga"), **costare qcn* ("koštati nekoga"), **domandare qcn* ("pitati nekoga"), **mentire qcn* ("lagati nekoga"), **voler bene qcn* ("voleti nekoga").

Altri casi di un possibile disguido per lo studente serbo ai livelli intermedi di interlingua rappresentano: **abusare qcn* ("zloupotrebiti nekoga"), **accontentarsi con qcs* ("zadovoljiti se nečim"), **accusare per qcs* ("optužiti za nešto"), **arrabbiarsi su qcn* ("naljutiti se na nekoga"), **chiedere per qcs* ("pitati, zamoliti za nešto"), **dire per qcn che...* ("reći za nekog da..."), **dubitare in qcn, qcs* ("sumnjati u nekoga, nešto"), **fidarsi in qcn* ("uzdati se u nekoga, imati poverenja u nekoga"), **godere in qcs* ("uživati u nečemu"), **governare con qcs* ("upravljati nečim"), **innamorarsi in qcn* ("zaljubiti se u nekoga"), **lamentarsi su qcn, qcs* ("žaliti se na nekoga, nešto"), **occuparsi con qcs* ("baviti se nečim"), **partecipare in qcs* ("učestvovati u nečemu"), **pensare di/su qcn, qcs* ("razmišljati o nekome, nečemu/ misliti na nekoga, nešto"), **pensare per qcn che...* ("misliti za nekog da..."), **preferire qcs di qcs* ("više voleti nešto od nečega"), **provvedere per qcn, qcs* ("pobrinuti se za nekoga, nešto"), **ricordare qcn di/su qcs* ("podsetiti nekoga na nešto"), **rinunciare di qcs* ("odreći se nečega"), **ritenere qcn per qcs* ("smatrati nekoga za nešto"), **sapere per qcn che...* ("znati za nekog da..."), **servirsi con qcs* ("služiti se nečim"), **sostenere per qcn che...* ("tvrđiti za nekog da..."), **temere di qcn, qcs* ("bojati se nekoga, nečega").⁹

7.4. Ordine delle parole

Nella maggior parte dei casi in serbo, come del resto anche in italiano, viene seguito l'ordine SVO (soggetto-verbo-oggetto). La posizione degli elementi frasali in serbo dipende, a volte, dalle intenzioni comunicative del parlante ed è in genere più flessibile rispetto all'italiano, motivo per cui viene richiesto dagli apprendenti un impegno maggiore (soprattutto nella produzione scritta) nell'acquisizione delle regole della lingua italiana.

A proposito dell'ordine dei costituenti frasali (e quindi anche dei verbi), che uno studente deve acquisire in italiano L2, vogliamo a questo punto precisare anche quanto segue:¹⁰

- Come parte del predicato nominale, a differenza del serbo, l'aggettivo in italiano è sempre posto dopo il verbo copulativo. Ne risultano perciò casi erronei in italiano L2 come: **Sano è* ("Zdrav je"), **Piccola è* ("Mala je"), ecc.

⁹ Per altri esempi v. Klajn 2000.

¹⁰ Per altri esempi v. Jeremić 1980.

- L'infinito, ovvero la struttura corrispondente all'infinito in serbo può essere separato dal verbo modale, come si vede dagli esempi: **Non voglio nessuno vedere* ("Ne želim nikoga da vidim"), **Non voglio nulla sapere* ("Ne želim ništa da znam").
- Il transfer negativo dal serbo si vede anche nella risposta alla domanda *Chi è?* (quando qualcuno bussa alla porta o suona al citofono) dove lo studente cerca in effetti di riprodurre l'ordine della sua L1 (pronome + verbo): **Io sono* ("Ja sam").
- Similmente a quanto esposto a proposito dei pronomi riflessivi (v. sez. 7.1.), la posizione dei pronomi personali atoni (complemento oggetto, complemento di termine) in serbo varia a seconda se il soggetto è esplicito (quando i pronomi assumono la posizione proclitica, ad es. "*ja ti pišem*", altrimenti sono enclitici - "*pišem ti*"). In italiano L2 possono per questo motivo apparire errori come: **scrivo ti* ("*pišem ti*"), **vedo lo* ("*vidim ga*"), **io gli sempre dicevo* ("*ja sam mu uvek govorio*"), **se ti qualcuno vede* ("*ako te neko vidi*"). Gli studenti in effetti ricorrono alla posizione degli enclitici serbi, senza comprendere che il pronome atono italiano non può essere separato dal verbo.¹¹
- L'uso dei pronomi atoni in funzione di complemento oggetto all'interno di un costrutto tipico dell'italiano colloquiale quale la dislocazione con ripresa pronominale, è un compito particolarmente difficile da realizzare da parte dei serbofoni (in genere a livello intermedio di interlingua): anticipare tale complemento all'inizio della frase per poi riprenderlo mediante un pronome atono, a partire da una lingua come il serbo che dispone di un apposito caso con tale funzione, può parere un atto del tutto superfluo nonostante i suoi motivi enfatici. Risultano così una serie di casi di omissione come, ad es.: **l'estate ho passato* ("*leto sam proveo*"), **il pane ho comprato io* ("*ja sam kupio hleb*").

7. Conclusioni

A proposito delle parti del discorso esaminate possiamo concludere che, a parte gli sporadici casi erronei che riguardano le altre categorie grammaticali ed appaiono in genere al livello basico di competenza linguistica, le difficoltà più grandi per un discendente serbofono di italiano L2, arrivato fino anche agli stadi avanzati di apprendimento, rappresentano: l'uso appropriato delle preposizioni (in particolare *di, a, da, in, per*) e di conseguenza anche della corretta reggenza dei verbi, l'uso delle particelle *ci* e *ne*.

Seppure nella nostra analisi ci siamo focalizzati sul transfer negativo causato dalla L1, non vogliamo tuttavia negare l'esistenza del transfer positivo dovuto alla lingua madre. Con il nostro confronto tra l'italiano L2 e il serbo L1, oltre che a motivare gli errori commessi dagli apprendenti, abbiamo in effetti voluto offrire ai loro docenti uno strumento utile (e, nel caso della didattica contrastiva, imprescindibile) per poter prevedere, prevenire e superare tali errori in classe per mezzo di un intervento didattico che tenga conto sia della L1 dello studente che dei vari stadi del processo acquisizionale.

¹¹ Si ringrazia il prof. I. Klajn per gli ultimi due esempi e la gentile osservazione in proposito.

Bibliografia

- Ceković-Rakonjac, N. (2011a). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello fonetico. *Filološki pregled*, 38 (1), 139-149.
- Ceković-Rakonjac, N. (2011b). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello ortografico. *Komunikacija i kultura online*, 2 (2), 103-114.
- Ceković-Rakonjac, N. (2012a). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello morfosintattico (forme e usi di articoli, sostantivi, aggettivi e pronomi). *Komunikacija i kultura online*, 3 (3), 79-88.
- Ceković-Rakonjac, N. (2012b). Difficoltà di apprendimento dei tempi e modi verbali dell'italiano L2 da parte degli apprendenti serbofoni. *Philologia*, 10, 1-11.
- Đorđević, R. (2000). *Uvod u kontrastiranje jezika*. Beograd: Filološki fakultet.
- Gass, S. M. & Selinker, L. (2008). *Second language acquisition: an introductory course* (pp. 89-120). New York: Routledge.
- Jeremić, T. (1980). Elementi kontrastivne analize u savremenim udžbenicima talijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičkom području. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 1*, 1-27.
- Klajn, I. (2000). *Esercizi di lessicologia e fraseologia italiana. Vežbe iz italijanske leksikologije i frazeologije*. Beograd: Univerzitetska štampa.
- Klajn, I. (2004). Sul trattamento lessicografico della particella ne. *Italica Belgradensia*, 5-6, 65-177.
- Moderc, S. (2004). *Gramatika italijanskog jezika. Morfologija sa elementima sintakse*. Beograd: Udruženje nastavnika italijanskog jezika Srbije.
- Musić, S. (1982). Broj u italijanskome i u srpskohrvatskom jeziku. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 2*, 83-96.
- Odlin, T. (2003). Cross-Linguistic Influence. In C. J. Doughty & M. H. Long (eds.), *The Handbook of Second Language Acquisition* (pp. 436-486). Oxford: Blackwell Publishing.

Apstrakt

TEŠKOĆE U UČENJU ITALIJANSKOG KAO DRUGOG JEZIKA KOD SRPSKIH STUDENATA: MORFOSINTAKSIČKI NIVO (FORME I UPOTREBA PREDLOGA, PRILOGA, BROJEVA, VEZNIKA, PARTIKULA I GLAGOLA)

Posredstvom kontrastivne analize i analize grešaka u radu se ilustruju teškoće srbofonih studenata u procesu usvajanja italijanskog kao drugog jezika. Ukazuje se na najučestalije greške na morfosintaksičkom nivou, s fokusom na forme i upotrebu predloga, brojeva, veznika, partikula i glagola, kao i na red reči u rečenici, uz preciziranje faze u razvoju međujezika u kojoj se pomenute greške manifestuju. Naša razmatranja u vezi sa morfosintaksičkim grešakama mogu poslužiti nastavnicima u cilju planiranja didaktičkog procesa koji bi na odgovarajući način izašao u susret specifičnim jezičkim potrebama srbofonih govornika.

Ključne reči: italijanski J2, srpski J1, kontrastivna analiza, analiza grešaka, morfosintaksa.